

Il 25 aprile

Renzi e Rossi: lottiamo per l'unità del Paese

MICHELE BOCCI
LAURA MONTANARI

«LE PAROLE del presidente Napolitano sono un faro per tutti noi quando richiama a fare della festa di Liberazione sempre più una festa di libertà e di unità». Applaudiva il Salone de' Cinquecento affollato di gente e autorità, di giovani e di pensionati chiamati a ricordare insieme il 25 aprile. Ripartire dall'unità che non è più un tema scontato. Renzi ricorda infatti che «qualcuno vuole dividere l'Italia su «criteri geografici insensati e antistorici, o sulla base delle idee, delle appartenenze», invece «sarà davvero divisa finché non riusciremo a capire che solo giocando la carta del coraggio, e non quella della paura, dell'integrazione e non dell'esclusione, della solidarietà e non dell'odio, saremo uniti». Cita come esempio il lavoratore immigrato che a parità di mansioni in certe parti del paese, in certe aziende, in certi laboratori guadagna la metà dell'italiano. Renzi poi ricorda di aver chiesto ai singoli componenti della giunta di iscriversi all'Anpi (Associazione nazionale partigiani). Dalla parte del presidente della Repubblica si schiera anche il presidente della Regione Enrico Rossi, ieri a Piombino: il valore della Resistenza «ha aperto una prospettiva di libertà, di giustizia sociale e di emancipazione. Naturalmente nel quadro di unità nazionale che è stato richiamato con forza dal presidente Napolitano».

SEGUE A PAGINA III

Discorsi e celebrazioni in tutte le città toscane. Qualche fischio a Prato contro il vicesindaco

Renzi e Rossi, no al revisionismo “Lottiamo per l'unità del Paese”

(segue dalla prima di cronaca)

MICHELE BOCCI
LAURA MONTANARI

RENZI, arrivato a Palazzo Vecchio dopo aver deposto le corone d'alloro ai piedi del monumento ai caduti in piazza dell'Unità italiana, assieme ai partigiani e a centinaia di persone, ha esordito: «E' a nome della città che si vuole dire innanzitutto grazie a chi ha perso la vita nella Resistenza, per la liberazione di una patria, la rinascita di un Paese, la ripartenza di un'idea di democrazia e di libertà». Ha respinto ogni tentativo di revisionismo: «è sempre un bene quando si studia quelle pagine di storia, ma quelle pagine possono essere approfondite, non riscritte. Il valore di ciò che è accaduto 65 anni fa è intoccabile, nessuno può oggi pensare di poter cancellare a piacimento quella storia». Poco dopo il sindaco ha ricordato le dimissioni di Carlo Azeglio Ciampi dalla guida del comitato per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia: «Attenzione perché non devono segnare un disimpegno di alcuna istituzione, quell'anno è soltanto un anniversario e non vorrei che diventasse una celebrazione di secondo piano per compiacere qualche forza politica. Quell'Italia è l'Italia per cui i partigiani hanno combattuto». Dopo di lui prende la parola il presidente dell'Anpi di Firenze Silvano Sarti, 85 anni: sventola la costituzione e dice che va difesa, ricorda l'articolo 1, «l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro» e nello stesso tempo si indigna per la diffusione sempre maggiore del precariato: «Che lavoro è?». Richiama i politici, sottolinea la preoccupazione per il fenomeno dell'astensionismo, dice che quel 30 per cento che non è andato a votare è come se avesse fatto uno sfregio nei confronti di chi ha lottato ed è morto per la democrazia. Nel pomeriggio da piazza San Marco è partito il corteo di studenti, anarchici e giovani dei centri sociali. In 300 so-

no passati da via Cavour (dove qualcuno ha sporcato con la vernice rossa il portone del consolato greco), e dal centro per arrivare in Santo Spirito. Lì si sono uniti a rappresentanti dell'Anpi e di alcune forze politiche di sinistra. E' stata posta una corona di fiori sotto la lapide che ricorda il partigiano Potente e proprio in quella zona della piazza c'è stato uno scontro con alcuni poliziotti in borghese invitati ad allontanarsi a forza di cori da un nutrito gruppo di manifestanti.

Contestazioni e code polemiche a Prato e nei pressi di Camaiore. Nel primo caso è stato fischiato il vicesindaco Goffredo Borchetti (Pdl), quando, in un passaggio del suo intervento, ha fatto riferimento al «ricordo di coloro che hanno combattuto dalla parte sbagliata». A Marina di Lucca era stata invitata alle celebrazioni Monica Faenzi che ha contestato l'intervento dell'assessore provinciale Emiliano Favilla (Prc): «Faenzi - spiega il suo portavoce - ha riconosciuto che la Resistenza è stata una guerra di liberazione contro un regime ma ha contestato Favilla per il suo intervento troppo politico mentre la Liberazione non dovrebbe avere colore politico ma essere la festa di tutti».



Studenti anarchici sfilano in centro e si incontrano con i partigiani in Santo Spirito

